

## ALTRO RICORDO DI VITTORIO MONACO : DAL CUORE ALL'ELEGANZA CONVIVIALE

Elimino ogni introduzione attardante . Voglio ricordare le prime parole scambiate con Vittorio Monaco che poi divenne mio grande amico. Si era a una Festa dell'Unità al Tratturo di Raiano, dove io mi trovai quasi per caso. Forse era salito sul palco l'oratore che in questa manifestazione si attende e deve costituire il momento centrale della serata. Poi, attorno a un'orchestrina comincia l'animazione della gente, si mangia ,si beve ,ci si diverte. A un certo momento si sente un giovane che pare stia recitando dei versi : mi avvicio. E' proprio lui :Vittorio . Recita una sua poesia. Penso che siano le poesie del suo primo libro in proprio:" Castagne pazze" del novembre 1977. La mia sorpresa è in questo semplice fatterello a cui mi è capitato di assistere : è il PRIMO PUNTO per caratterizzare Monaco: per la prima volta in una festa parapolitica — si chiami come si vuole — c'è un autore che non fa un discorso di testa, ideologico , prosastico , ma si serve della poesia per lanciare un messaggio del cuore, con passionalità , ritenendola uno strumento adatto.

Il SECONDO PUNTO è certamente questo detto in negativo, il suo comportamento quando sta con gli altri con cui ami parlare NON è assolutamente da INTELLETTUALE: egli stende subito tra sè e la gente con cui colloquia un soffice tappeto di democrazia , di confidenza , di amore. Si passi rapidamente al TERZO PUNTO il dominante della fisionomia di Monaco . Nella valle Peligna , suo territorio , già vi sono stati scrittori nel Novecento che si son fatti con dolcezza cantori del proprio paese:Umberto Postiglione per Raiano ( con le poesie scritte nel 1923, l'anno prima della morte ); Vittorio Clemente per Bugnara (Acqua de magge, 1952; Canzune ad allegrie,1960; edizione finale dell'una e dell'altra composizione, 1970, con " Canzune de tutte tiempe", volume quasi opera omnia ) . Così Vittorio Monaco è il ricercatore, lo storico , il poeta di Pettorano sul Gizio . Ha colto ed ha pianto la fine della millenaria civiltà contadina, la dispersione dei compaesani nel mondo, ma ha poi tentato tutte le VIE per ricomporre il suo paese in un quadro di eternità.

QUARTO PUNTO: che c'entra tutto quello che è stato detto con l'elegante dedica che Marco del Prete evoca a proposito dell'ottava che Vittorio indirizza a me e con la conviviale che attribuisce a Nicola Auciello e i versi in romanesco per Marcello Teodonio specialista di Belli ?

C'entra ,sì, tutto quello che abbiamo detto finora ed anche quello che ci avviamo a dire per ultima cosa. C'entra un altro modello : il modello della lettera — carteggio in versi che si sono scritti i poeti grandi ,meno grandi e grandissimi : da Rinaldo D'Aquino a Jacopo da Lentino, da Cavalcanti a Dante ,dai poeti petrarchisti del Cinquecento e giù giù fino agli ottocentisti Carducci e Severino Ferrari, Pascoli , D'Annunzio. La poesia di Monaco col libretto che oggi si presenta appare al sommo di una civiltà letteraria raffinatissima che non può non comprendere le ELEGANTIAE e anche la galanteria , che non esclude il cuore . L'aggettivo "galante" è entrato da tanto anche nel lessico popolare e dialettale .

Questo avevo da dire in succinto per l'amico Vittorio.

Ottaviano Giannangeli